

La Finanziaria fa crescere il valore catastale di conventi, cappelle oratori, scuole e ospedali. In precedenza il decreto Bersani aveva già ridotto le esenzioni Ici. Così l'Unione si prepara a guadagnare sulle attività sociali a vantaggio di giovani e anziani

ESPROPRIO AI PRETI

Vogliono alzare le tasse sui beni delle diocesi

di **TOMMASO MONTESANO**

ROMA Non c'è solo il ceto medio nel mirino del governo Prodi. Un posto speciale, tra le vittime della Finanziaria del Professore, spetta a preti e suore, d'ora in poi costretti a fare i conti con l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. La sorpresa è nascosta tra le righe delle sessantaquattro pagine che contengono le "Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria". Vale a dire il decreto fiscale collegato alla manovra per il 2007. Un comma all'interno dell'articolo cinque, quello dedicato alle decisioni in "materia di catasto", colpisce con più tasse i beni immobili della Chiesa, già tornati a disposizione del fisco grazie al decreto Bersani del 4 luglio scorso. «La formulazione dell'attuale normativa contenuta nella Finanziaria è allo studio dei nostri esperti. Siamo al lavoro per valutarne l'impatto sulla Chiesa», fanno sapere, allarmati, dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Di certo, intanto, c'è che il combinato dei due provvedimenti - decreto Bersani e collegato fiscale - cambia, e non poco, le regole del gioco tra l'erario e il Vaticano.

L'ASSALTO IN FINANZIARIA

L'attenzione della Cei è rivolta alle novità in campo immobiliare. Al punto, per la precisione, in cui il governo dispone l'aumento «nella misura del 40 per cento» del moltiplicatore da applicare «alle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B». Cos'è il moltiplicatore?

È un coefficiente che serve per risalire dagli estimi al valore catastale dell'immobile ai fini dell'applicazione di alcune imposte. In primis quelle di registro, ipotecaria e catastale in caso di compravendita e, appunto, l'Ici. Ragion per cui, se aumenta il moltiplicatore, aumenta automaticamente quanto va versato al fisco.

Il giro di vite interessa, è scritto nel decreto fiscale, solo gli immobili compresi nel gruppo B. Tra questi spiccano alcuni edifici collegati alle attività religiose: collegi e convitti; educandati; conventi; seminari; cappelle e oratori non destinati all'esercizio pubblico del culto. Per valutare quali effetti avranno sulla Chiesa queste quattro righe di collegato fiscale, però, occorre fare un passo indietro. Di tre mesi: al decreto su competitività e liberalizzazioni firmato dal diessino Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo economico.

BERSANI APRE LA STRADA

Stavolta le righe incriminate sono addirittura di meno: tre. Bastano poche parole, all'interno dell'articolo 39 ("Modifica della disciplina di esenzione dall'Ici"), per cambiare le carte in tavola: «L'esenzione dall'Ici si intende applicabile alle at-

tività che non abbiano esclusivamente natura commerciale». La formulazione in negativo, con tanto di avverbio, è ambigua quel tanto che basta per far rientrare potenzialmente nella categoria da tassare gli immobili più vari. Alberghi, col-

legi, convitti, scuole, ristoranti, foresterie e campi sportivi, solo per fare alcuni esempi. «La formula è tale che adesso dovranno essere i Comuni ad accertare, caso per caso, quali immobili far rientrare nella tassazione», osservano alla Cei.

Il cambio di direzione rispetto al passato c'è, eccome. La legge istitutiva dell'Ici, infatti, datata 1992, prevedeva in modo esplicito l'esenzione per i «fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto». Non solo. Godono della facilitazione tutti gli altri immobili della Chiesa utilizzati per «attività di religione», voce che comprende, spiega una legge del 1985, «attività dirette alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana». Interpretazione estensiva cui si è sempre conformata la nostra legislazione. Ultima, la Finanziaria varata dal governo della Casa delle Libertà un anno fa.

NIENTE ICI CON SILVIO

L'esecutivo del Cavaliere, giusto un anno fa, aveva sgomberato il campo dai dubbi. Inserendo all'articolo 6 del decreto Infrastrutture, che poi sarebbe stato assorbito dalla successiva legge finanziaria, l'estensione delle agevolazioni per gli immobili della Chiesa. A godere delle esenzioni, infatti, sarebbero stati tutti gli edifici sedi di attività connesse «a finalità di culto», anche quelle in «forma commerciale». L'Ici, insomma, non l'avrebbero pagata non solo i luoghi di culto e immo-